

migliori membri de lo exercito francese, et si ancora per essere successa dinanzi a li occhi dil Christianissimo, il quale, secondo che dicono li pregiati, aveva promesso de soccorrerli in ogni modo.

Hoggi che siamo a l'ultimo di Zenaro, lo exercito cesareo si trova qui a Villante longi da Lodi miglia 12, et presso a Pavia miglia dece, dove è stato già tre giorni, e domatina di bonora, se altro accidente nol disturba, si leverà e farà allogiamento a due o tre miglia presso al campo francese.

Li francesi pare che siano obstinati ad non voler levarsi da la obsidione di Pavia, et secondo se dice, si dispongono di aspectare li cesarei che li vadeno ad trovare. Li imperiali, quando il Christianissimo non si levi da Pavia, li andarano a frontare fra due o tre giorni al più, perchè la vogliono soccorrere senza manco. Si sono cercate molte vie per fare apontamenti et acordi tra queste due potentie, de li quali l'uno è stato, comè me ha ditto questa mattina il signor ducha di Barbon, di dare lo stato di Milano al figlio del Re et fare parentado con Cesare, l'altro è stato di dare Pavia a discretione del Re senza l'altre terre dil ducato, et fare tregua per sei mesi; ma nessuno de questi acordi si po' capire, perchè li imperiali vogliono che il Re al tutto se ritorna in Franza. Altro non ho a dire ad vostra excellentia, se non che de continuo a quella con missier Luca Octavian mi aricomando.

Di Villante, a di ultimo di Genaro, ad hore 18, 1525.

Fo intendere a vostra excellentia, che con quelle incomodità che la può peusare, et con quelle che la non penserebbe mai, me ritrovo in campo, dove non c'è tanto scanno di poter scrivere etc.

Sottoscritta :

Di Vostra Exeellentia servitor
FORTUNATUS VECHIUS
orator Senarum

A tergo : Al magnifico signore il signore ambasciatore venetiano mio signore etc.

312 *Di Crema, di primo, hore 4 di notte.* Come questa sera li erano ritornati alcuni soi nuntii dil campo cesareo, che parteno hozi a hore 17. Dicono che tutto lo exercito caminava a la volta de Belzoioso, et in campo nulla se dicea de francesi. Dicendo che a Santo Agnolo hanno lassato una compagnia de fanti et una de cavalli legieri, et certo

numero de cavalli lezieri a la guarda de San Columbano. Dicono *etiam*, che in San Columbano si atrova il conte Zuan Francesco da la Somaglia cum 150 cavalli, fra homini d'arme et cavalli legieri, et fanti 200, quali hanno mandato via le robe sue et li cavalli inutili. Et per uno suo nuntio venuto da Milano, che parti heri mattina, li è stà riferito, che nel partir suo vide in ordinanza buona parte de li grisoni che erano de li, che si partivano per andar al campo a Pavia. Et che Sabato sera, a di 28, gionsero in Milano 3000 fanti italiani, et attendevano a fortificar il corpo di la terra, et li facevano bona guarda; et che quelli dil castello tirano della artellaria a quelli di la guarda; dicendo, che essendo in Milano, ha inteso che 'l Christianissimo re ha fato far le spianate alla volta de Belzoioso, et aver posto de banda verso ditto loco 4 pezi de artellaria.

Di Brexa, dil provedador zeneral Pezaro, di 2, hore . . . di notte. Manda l'avisio hauto da Piasenza al conte Alberto Scotto, qual si ha auto per via dil Podestà di Crema, che sarà qui avanti; et di più questi altri reporti, et lettere ha haute esso Proveditor zeneral.

Lettera di Paulo da Bologna, scrive a esso Proveditor zeneral, date in campo cesareo in Vastarin, a di 2 Febraro, hore 12.

Questa notte el signor Vicerè è stato a Vastarin luntan da Pavia zerca milia 8, et questa notte è stà dato a l'arme. Cosa alcuna non è seguito. Hozi se levemo et si anderà più inanti zerca do o tre miglia verso Pavia; il loco non lo ho potuto saper. Questa gente va tanto con grande animo, che non si poria dir; et per quanto si dice, a l'altro allogiamento andaremo alla volta dil castello di Pavia.

Lettera dil Pretello, data in Vastarin a di 2, ut supra, drizata al ditto Provedador zeneral.

Heri partimo per andar a Belzoioso, et si fermeseno ad una terra cum il retroguarda; qual terra se dimanda Vastarin, et credo hozi andaremo a Belzoioso, per haverla abandonata inimici questa notte. Heri vene da Milan il genero del Moron, et dice esser partito il forzo di le gente erano in Milano, et sono ite in campo. Il campo dil Re non si mosse donde era, ma si è fortificato qui verso noi, et tutti questi spagnoli dice, il Re voler la zornata. Tutte